

AMBIENTE: LE SFIDE

Paolo Stella Monfredini, presidente dell'Ordine dei Commercialisti, Adriana Galetti di Cassa Padana, Sandra Bassi, consulente tematiche Esg di Cassa Padana, il direttore de La Provincia Marco Bencivenga, il presidente dell'Associazione industriali Stefano Allegri, il commissario straordinario della Camera di commercio Gian Domenico Auricchio e il direttore generale di Cassa Padana Andrea Lusenti



Obiettivo sostenibilità Le imprese sono pronte

Allegri (Industriali): «Sappiamo che non si può stare bene dove gli altri stanno male»
Le aziende dovranno rendere pubblici i dati del loro impatto su persone e territorio

■ **CREMONA** «Non è più all'ordine del giorno la contrapposizione fra costi ed opportunità degli Esg, ossia i principi di responsabilità sociale e ambientale richiesti alle imprese: è già superata. Senza un approccio orientato alla sostenibilità oggi sappiamo che non si potrà più fare impresa nell'Unione europea: questo è un fatto di cui dobbiamo tenere conto». È già proiettata al futuro la premessa del presidente dell'Associazione industriali, **Stefano Allegri**, nel suo intervento al convegno «ESG: costo o opportunità?» Organizzato da Cassa Padana, l'incontro si è tenuto ieri mattina nel Salone della Tecnica nella sede dell'Associazione industriali della provincia di Cremona ed è stato moderato dal direttore del quotidiano *La Provincia*, **Marco Bencivenga**.

Proprio in questi giorni, infatti, il Parlamento Ue ha approvato la direttiva sulla trasparenza e sostenibilità delle imprese che dovranno rendicontare l'impatto ambientale. Saranno obbligate a rendere pubblici i dati del loro impatto sull'ambiente, sulle persone, sul pianeta e sui rischi di sostenibilità a cui sono esposte. La dichiarazione sarà equiparata a quella finanziaria. La grande sfida del bilancio di sostenibilità da qui ai prossimi tre anni impegnerà le grandi aziende, ma a cascata anche le piccole, a cominciare dai fornitori. Queste le scadenze: dall'esercizio 2024 per tutte le società già soggette alla direttiva Nfr (Non-financial reporting); dall'esercizio 2025 per tutte le società di grandi dimensioni e

dal 2026 per le Pmi quotate, istituzioni finanziarie piccole e non complesse; compagnie di assicurazione captive.

Secondo Allegri, sul fronte ambientale «gli imprenditori sono tutti favorevoli a ridurre l'impatto delle loro aziende sul cambiamento climatico, un'emergenza che rischia di travolgerci». E, specialmente nelle nuove generazioni, sono pronti e preparati. Allegri ha anche sottolineato che per le imprese «ci sono già riferimenti normativi ben assestati». Anche a livello sociale, le aziende sono ben consapevoli dei principi in materia di sicurezza dei lavoratori, diritti sindacali, inclusione e lotta alla discriminazione. E anche qui ci sono già le certificazioni. Ma anche senza le certificazioni, chi è l'imprenditore che non aiuta la squadra di calcio del

paese, non contribuisce a riparare le strade o non aiuta il Comune? Questo perché le imprese sanno bene che non si può stare bene dove gli altri stanno male. E sappiamo che questa attenzione ai temi Esg (ambientali, sociali e di governance, ndr) non si ferma alla singola azienda ma finisce per coinvolgere tutta la filiera, dunque ogni riflessione sulla qualità del prodotto e ogni modello di business non può esistere oggi senza raccontare lo sforzo verso la sostenibilità». Presente ai lavori il commissario straordinario della Camera di Commercio, **Gian Domenico Auricchio**, che ha ricordato i dati economici del terzo trimestre: «L'economia lombarda è cresciuta ancora e in questo contesto non si è indebolita la capacità delle imprese di essere attente alla sensibilità, un

atto di tenacia, se non di eroismo». Di fronte alla nuova esigenza del sistema bancario di dover valutare anche la sostenibilità Esg delle imprese nel concedere finanziamenti, dal Commissario della Camera di commercio è arrivato un sì, «ma tenendo presente lo sforzo che stanno facendo le aziende, specialmente quelle piccole e piccolissime». Auricchio ha anche rivendicato: «La nostra azienda è da sempre attenta alla sostenibilità». E per rimarcare il fatto che «i giovani imprenditori sentono più forte questa responsabilità», ha spiegato che «la competenza è stata affidata a mio figlio Guglielmo».

E **Sandra Bassi**, consulente per le tematiche Esg di Cassa Padana, nel suo intervento su «L'integrazione dei criteri Esg nella valutazione del mercato cre-

ditizio», ha ammonito: «La normativa sta cambiando per davvero, sostenibilità non è una moda, farsi trovare impreparati porterà molte aziende fuori dal mercato. Rimandare le scelte non è mai una strategia vincente: le aziende che dedicheranno i giusti investimenti e le giuste risorse potranno godere di un vantaggio competitivo per affrontare le sfide attuali e future. La sostenibilità come la digitalizzazione sono cambiamenti epocali: se gestiti per tempo, e non subito, possono trasformarsi in grandi opportunità per godere di un vantaggio competitivo». **Paolo Stella Monfredini**, presidente dell'Ordine dei Dottori commercialisti della provincia, è intervenuto su «La misurazione della sostenibilità nelle imprese: gli standard Esg».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il saluto del direttore generale di Cassa Padana, Andrea Lusenti, al convegno sulla sostenibilità delle imprese «ESG: costo o opportunità?» Organizzato dalla banca, si è svolto ieri mattina nel Salone della Tecnica nella sede dell'Associazione industriali della provincia di Cremona



Così si è mossa l'Ue: «In prima linea»

«Quanto sarebbe diversa la situazione se avessimo accelerato 10 anni fa»



Anna Doro



Irene Tinagli

■ **CREMONA** «L'Ue è in prima linea per cogliere le opportunità di miglioramento climatico. Pensiamo a quanto sarebbe diversa la situazione climatica se avessimo accelerato 10 anni fa». È la riflessione di **Irene Tinagli**, presidente Affari economici e monetari del Parlamento Europeo collegata in video al convegno organizzato da Cassa Padana. Ha parlato di «transi-

zione europea verso una finanza sostenibile a supporto del Green deal e della sostenibilità delle aziende». «Il Green Deal del 2019 - ha spiegato Tinagli - si è concretizzato con atti normativi e programmi di investimento. Nel Regolamento del Pnrr c'è la previsione che il 37% degli investimenti vada a sostegno della transizione ecologica, ma servono anche inve-

stimenti privati ed è importante per le imprese avere una finanza attenta a questi percorsi». Tinagli ha concluso con un appello: «Chiedo di avere un input da parte vostra. Ci confrontiamo sempre con operatori e imprese, il dialogo è necessario». Intervento approfondito e dettagliato quello di **Anna Doro**, founder e ceo di ADvisory srl, su «La rivoluzione

CONVEGNO DI CASSA PADANA



LE BANCHE

Più credito ai virtuosi I vantaggi

A maggior rischio le società ancora immobili sul tema



Il pubblico ieri mattina nel Salone della Tecnica della sede dell'Associazione Industriali

■ **CREMONA** «I dati dimostrano che le realtà che hanno iniziato a plasmare l'organizzazione aziendale con maggior attenzione ai tre fattori Esg (Environmental, social, governance) possono contare su un rischio di credito cinque volte inferiore rispetto a chi è ancora immobile da questo punto di vista». Il dato è stato fornito da **Sandra Bassi**, di Cassa Padana, nel suo intervento al convegno «Esg: costo o opportunità?» organizzato dalla banca. E ad aprire i lavori è stato il direttore generale **Andrea Lusenti**: «La banca ha otto filiali e il cuore a Cremona. Siamo legati alle imprese del territorio che vogliamo ascoltare e accompagnare nei passaggi importanti». Fra questi, ora c'è l'adeguamento ai principi Esg. Le aziende, infatti, potranno accedere a risorse finanziarie a condizioni agevolate in funzione del loro profilo di sostenibilità. Molti i vantaggi che si offrono alle imprese: «Miglior profilo di rischio: risk assessment e mitigazione dei rischi (finanziari e non finanziari); vantaggio competitivo non solo verso il sistema bancario, ma anche verso il mondo assicurativo; mercato garantito, soprattutto per le aziende che operano nelle filiere; ridu-

zione dei costi; accesso più agevole ai rapporti con la Pubblica amministrazione; miglior capacità di attrarre e fidelizzare le persone con le giuste competenze; miglior reputazione, miglioramento dell'immagine e fidelizzazione della clientela; possibilità di continuare ad accedere e contributi e agevolazioni; accresciuta attività di attirare nuovi investitori». Ma se l'importanza dei fattori

Esg «è già chiara alle grandi aziende - ha aggiunto Bassi -, le piccole e medie fanno ancora fatica». I principali ostacoli non sono legati tanto ai costi, «ma a fattori organizzativi, alla mancanza di competenze interne, alla difficoltà di comprendere a pieno l'argomento. Il primo passo che noi consigliamo ai nostri imprenditori è di iniziare a conoscere il proprio posizionamento nella catena di forniture, conoscere quanto si è distanti dai competitors, misurare i propri impatti negativi per poter iniziare a lavorare sul miglioramento».

Nel corso del convegno è stato spiegato che l'esposizione delle imprese italiane ai rischi di transizione (ossia il rischio di operare in settori inquinanti che si prevede saranno progressivamente espulsi dal mercato) è stato mappato dall'agenzia di rating italiana Cerved. E le aziende italiane a rischio medio-alto di mancata transizione ecologica sono 932 mila, con 2 milioni di addetti. E oltre la metà (35 mila) delle 57 mila società di capitali a rischio transizione alto e molto alto non hanno la struttura finanziaria necessaria per affrontare gli investimenti richiesti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ne normativa europea in tema di sostenibilità». Ricapitolando l'evoluzione europea della normativa, Doro ha ricordato che «al fine di conseguire il suo obiettivo di riduzione delle emissioni entro il 2030, l'Europa necessiterà secondo le stime di 350 miliardi di euro in investimenti aggiuntivi all'anno nel decennio in corso nei soli sistemi energetici, assieme ai 130

miliardi di euro di cui avrà bisogno per gli altri obiettivi ambientali. Dal momento che la portata degli investimenti richiesti è ben oltre la capacità del settore pubblico, l'obiettivo principale del quadro della finanza sostenibile è di indirizzare i flussi finanziari privati nelle attività economiche pertinenti». In questo senso va la direttiva sulla rendicontazione

di sostenibilità delle aziende, che ha introdotto dichiarazioni non finanziarie sui temi della sostenibilità per le grandi società quotate: «La grande novità è che l'obbligo di rendicontazione viene esteso a regime a tutte le società quotate (tranne le microimprese sotto i 10 dipendenti) e anche alle società non quotate sopra i 250 dipendenti».

Tra le opportunità mercato garantito, vantaggio competitivo, miglior reputazione e rapporto più facile con la Pubblica amministrazione